

Il seguente quadro riassume lo stato della disoccupazione alla data del 31 dicembre 1921 e del 31 gennaio 1922:

	31 genn. 1922	31 dic. 1921
1. Persone totalmente disoccupate nella Svizzera	96,580	88,967
2. Assistiti con lavori per disoccupati	19,662	18,863
3. Assistiti mediante il sussidio	53,772	47,367
4. Totale degli assistiti nelle due forme	73,434	66,170
5. Disoccupati parzialmente	49,181	53,970
6. Totale fra disoccupati parziali e integrali	145,761	142,937
7. I disoccupati tra parziali e integrali ammontano nella industria dell'edilizia, dei materiali edili e della pittura a	18,924	—
8. I disoccupati tra parziali e integrali ammontano nell'industria tessile a	21,514	—
9. Idem, nell'industria dei metalli, delle macchine e della elettrotecnica a	29,996	—
10. Idem, nella industria degli orologi e della oreficeria e gioielleria a	26,188	—

Da questi dati risulta un aumento generale piuttosto notevole della disoccupazione tra il 31 dicembre 1921 e il 31 gennaio 1922.

2. — Gioverà fare alcuni confronti con le cifre relative agli *stranieri*. A tal fine ci interessano le cifre sopra riportate sotto i N. 1 e 4 relative al 31 dicembre 1921, perchè sono le sole comparabili con i dati che si posseggono riguardo agli stranieri.

Abbiamo anzitutto i seguenti risultati, cioè:

	Disoccupati	Assistiti
Totale Svizzera	88,967	66,170
Stranieri	7,804	4,388
Italiani	4,316	2,331

Gli stranieri disoccupati, in confronto al totale dei disoccupati, sarebbero nella proporzione dell'8.88 %, e gli italiani nella proporzione del 4.85 %. Gli stranieri assistiti in confronto al totale degli assistiti starebbero nella proporzione del 6.63 % e gli italiani nella proporzione del 3.52 %.

Questa tabella dimostra all'evidenza che la percentuale di assistenza degli stranieri è minore della percentuale di disoccupazione degli stranieri in confronto degli svizzeri. Quindi il trat-

tamento del quale in via di fatto godono gli stranieri è assai meno favorevole di quello del quale godono gli svizzeri nonostante la reciprocità o gli accordi speciali di parità di trattamento; se si confrontano le cifre relative all'Italia il rapporto è ancor meno favorevole.

La medesima dimostrazione si può fare, e forse con maggior evidenza, mediante la seguente tabella, che, inoltre, specializza il raffronto anche per altri Stati.

	Percentuale di assistenza
Totale dei disoccupati integrali assistiti (66,170) in confronto al totale dei disoccupati integrali nella Svizzera (88,967)	74.37 %
Stranieri assistiti (4,388) in confronto al totale degli stranieri disoccupati (7,804)	56.2 %
Tedeschi assistiti (1,475) in confronto al totale dei disoccupati tedeschi (2,202)	66.98 %
Italiani assistiti (2,331) in confronto al totale dei disoccupati italiani (4,316)	54.0 %
Francesi assistiti (421) in confronto al totale dei disoccupati francesi (885)	47.57 %

Come indicano queste cifre, in via di fatto la situazione nella quale si ritrovano i disoccupati stranieri in quanto ad assistenza (56.2 %) è assai peggiore di quella nella quale si trova il complesso dei disoccupati presenti nella Svizzera (74.37 %) sotto il medesimo rispetto della percentuale di assistenza in confronto della rispettiva cifra di disoccupati. Si è assunta per semplicità di calcolo la cifra 74.37 % rispondente al totale dei disoccupati, che comprende cioè tanto gli svizzeri quanto gli stranieri presenti nella Svizzera; effettivamente la percentuale per gli svizzeri è alquanto più elevata, perchè nella cifra 74.37 % sono compresi anche gli stranieri che pesano con il loro basso coefficiente di 56.2 %. La cifra effettiva per gli svizzeri, detratte le rispettive cifre degli stranieri, risulta dal calcolo seguente:

$$\frac{66,170 - 4,388}{88,967 - 7,804} = 76.1 \%$$

La differenza della percentuale di assistenza tra svizzeri e stranieri si può forse in parte, ma solo in parte, spiegare con la circostanza che la legge (art. 3 dell'Ordinanza del 29 otto-

bre 1919) stabilisce che gli stranieri, semprechè sussista la reciprocità, per aver diritto all'assistenza debbono avere lavorato nella Svizzera oppure avervi frequentato una scuola per la durata di almeno un anno nel quinquennio precedente il 1° agosto 1914.

3. — Ma se pur si vuole ammettere che questa spiegazione basti forse, ma probabilmente è già di per sè insufficiente, per giustificare il distacco nella percentuale dei tedeschi assistiti (66.98%) in confronto di quella degli svizzeri assistiti (76.1%), nessuna ragione sembra sufficiente a giustificare la bassa percentuale degli italiani assistiti (54%). La bassa percentuale degli italiani assistiti, bassa in confronto non solo degli svizzeri, ma anche degli altri stranieri, è tanto più inesplicabile in quanto, per effetto dell'accordo italo-svizzero del marzo 1921 (1), venne stabilito un termine più favorevole di soggiorno (il 1° gennaio 1920, invece del soggiorno di un anno nel quinquennio precedente il 1° agosto 1914 stabilito dalla legge per gli altri stranieri) per il diritto all'assistenza e vennero favoriti gli smobilitati eventualmente entrati nella Svizzera dopo tal termine, e cioè fino al 1° gennaio 1921; è certo che la cifra degli italiani entrati in Svizzera dopo il detto termine può essere considerata trascurabile, anzi moltissimi italiani, o sotto la pressione delle condizioni economiche, oppure per effetto di provvedimenti delle autorità svizzere, abbandonarono il territorio elvetico e rimpatriarono.

La differenza di trattamento deve probabilmente ascriversi ad una arbitraria e differenziale attuazione del prolungamento facoltativo dell'assistenza.

Per meglio valutare le cifre più sopra riportate, dalle quali risulta già di per sè e all'evidenza una scarsa assistenza relativa degli stranieri disoccupati e in certo modo un trattamento differenziale nei riguardi degli italiani, giova pur tener conto di altri due fattori assai importanti. Anzitutto le espulsioni o i rifiuti di soggiorno colpiscono più particolarmente gli elementi più poveri, i candidati alla disoccupazione oppure addirittura i disoccupati. Gli espulsi, naturalmente, non figurano nella cifra dei disoccupati italiani o stranieri in genere; se essi vi potessero

(1) V. in *Bollettino dell'emigrazione*, n. 3 (marzo 1921), pag. 176.

figurare verrebbe notevolmente aumentata la cifra dei disoccupati stranieri ed italiani, in ispecie, *non assistiti*; la percentuale numerica degli assistiti in confronto ai disoccupati presenti è perciò illusoria ed il valore relativo dell'assistenza è effettivamente assai minore di tale percentuale. Il secondo fattore che diminuisce ulteriormente il valore della cifra percentuale degli italiani assistiti è dato dalla circostanza che un numero non trascurabile di stranieri, almeno notoriamente fra gli italiani, sia perchè scoraggiati dall'insuccesso dei loro compagni, sia ancora più per il timore di espulsione o soppressione del permesso di soggiorno, *non* denunciano la loro disoccupazione.

Non si hanno dati diretti per accertare il valore numerico dei cennati fattori, ma la esperienza insegna che essi effettivamente sussistono. Perciò è opportuno avervi accennato.

4. — Non si conoscono ancora i dati del censimento del 1° dicembre 1920 relativi agli stranieri suddivisi per Stato di origine: è stata resa finora nota soltanto la cifra complessiva degli stranieri presenti nella Svizzera al 1° dicembre 1920. Ma ciò basta per un confronto approssimativo e per ricercare in via di induzione le cause del minor numero relativo dei casi di disoccupazione denunciati ed accertati statisticamente riguardo agli stranieri, ricorrendo anche ad altri dati statistici precedenti.

Al 1° dicembre 1920, dati provvisori davano nella Svizzera, in cifra tonda, poco più di 400 mila stranieri (più precisamente 412,306); essi rappresentavano il 10.61 % della popolazione totale, l'11.86 % in rapporto ai cittadini svizzeri presenti. Nel 1910 il rapporto era invece rispettivamente del 14.7 % e del 17.2 %.

Le cifre ora riportate costituiscono un indice assai generico per poter fare dei confronti decisivi in materia di statistica dei disoccupati in relazione alla assistenza legale. Infatti, come la esperienza insegna, e come è pure confermato dal precedente censimento del 1910, tra gli stranieri, nella Svizzera, prevalgono di gran lunga i salariati ed in ispecial modo i veri e propri operai. Perciò la percentuale degli stranieri tra gli operai e le altre categorie di salariati ammesse all'assistenza contro la disoccupazione è notevolmente superiore al rapporto del 10.61 %, che vale rispetto alla intiera popolazione. Ed è proprio il rapporto

percentuale tra operai stranieri e indigeni quello che interessa come il solo decisivo per il confronto dell'importanza relativa dei disoccupati stranieri denunciati ed accertati in rapporto ai disoccupati svizzeri. Anche a tenersi approssimativamente molto al disotto della cifra probabile si può ammettere che tra gli operai e i salariati gli stranieri costituiscono almeno il 14 % del totale delle persone occupate nelle dette categorie e circa il 17 % degli svizzeri delle stesse categorie. Come si spiega allora che invece la cifra dei disoccupati stranieri presenti, denunciati ed accertati, raggiunge appena l'8.88 % del totale dei disoccupati, rimanendo di gran lunga al disotto del rapporto tra gli operai stranieri e il totale degli operai occupati nella Svizzera? Se mai, si dovrebbe piuttosto avere una differenza in più nella cifra relativa dei disoccupati stranieri in confronto della cifra relativa degli operai stranieri in rapporto con quella degli svizzeri, perchè, in base alle istruzioni e alle pressioni delle autorità tanto nei lavori pubblici quanto in quelli privati si deve dar la preferenza agli operai ed altri salariati svizzeri; perciò necessariamente il numero dei disoccupati deve essere relativamente maggiore tra gli stranieri che non tra gli svizzeri.

Le cifre percentuali sopra riportate mostrano invece che i disoccupati stranieri denunciati costituiscono *relativamente soltanto meno dei 2/3 della cifra che dovrebbe risultare dal rapporto tra gli operai stranieri in confronto del totale degli operai nella Svizzera*. Il minor numero relativo dei disoccupati stranieri in rapporto a quello dei disoccupati svizzeri in confronto al rapporto numerico dei lavoratori stranieri accertati statisticamente nel complesso della popolazione non può essere attribuito ad altro se non all'azione concomitante dei tre fattori già più sopra ricordati, cioè: 1° esodo naturale (rimpatrio oppure rimmigrazione verso paesi in condizioni meno disagiate) di notevole numero di operai ed altri salariati che si trovano ad essere disoccupati oppure rischiano di cader disoccupati; 2° misure delle autorità svizzere (espulsioni, diniego di soggiorno, pressioni, minacce nel medesimo senso) con le quali si sfrattano più o meno coattivamente gli stranieri in condizioni disagiate, che rischiano di cadere in tali condizioni o che comunque fanno concorrenza

agli operai svizzeri; cosa questa che risponde alla pratica corrente delle autorità di polizia svizzere e che viene ad essere indirettamente confermata dalle cifre statistiche; 3° infine, mancata denuncia da parte dei disoccupati stranieri del loro stato di disoccupazione per il timore di provvedimenti di polizia riguardo agli italiani. Si hanno quindi indizii positivi per poter dire che effettivamente le mancate denunce di disoccupazione, mosse dal motivo del timore, non sarebbero infrequenti.

Non riesce possibile, per mancanza di dati statistici relativi all'esodo naturale e a quello forzato, di stabilire, in base ad indici concreti, il peso relativo dei tre fattori testè enumerati; basta l'averli indicati come cause concomitanti decisive.

Sta, ad ogni modo, il fatto concreto, avvalorato dalle cifre statistiche, che il numero dei disoccupati stranieri denunciati ed accertati è di gran lunga inferiore alla cifra che necessariamente dovrebbe risultare in rapporto alla popolazione straniera.

Da ciò ne consegue, in primo luogo, che la cifra relativa degli assistiti calcolata in confronto ai disoccupati denunciati (già di per sè di tanto inferiore alla cifra relativa degli Svizzeri) è illusoria o figura assai superiore alla realtà.

Si viene ad avere la conferma di un fatto che generalmente si verifica, cioè, che gli immigrati stranieri, tanto per lo stesso dinamismo del movimento migratorio quanto per l'aggiunta di provvedimenti delle autorità dei paesi di immigrazione (legislazione differenziale, provvedimenti amministrativi differenziali, espulsioni, ecc.), mentre portano tutta la loro opera feconda alla produzione del paese di immigrazione, traggono, all'incontro, in scarsa misura vantaggio dai benefici delle opere di assistenza sociale e caritativa del paese di immigrazione, ricadendo in gran parte a carico della madre-patria nelle ore men prospere.

5. — La Svizzera non ha certo motivo di dolersi del carico, lieve carico, che ad essa ne viene a titolo di corrispettivo per l'opera prestata dai lavoratori stranieri. Gli operai italiani pesano, nel periodo della disoccupazione, relativamente assai meno dei loro compagni svizzeri ed anche dei compagni tedeschi.

Dalla tabella e note illustrative contenute nell'allegato risulta, che, se si prescinde dagli svizzeri e si limita il confronto

tra gli italiani e gli stranieri, il rapporto percentuale tra disoccupati denunciati italiani e il totale dei disoccupati stranieri denunciati è alquanto superiore al rapporto percentuale tra operai italiani e il totale degli operai stranieri accertati nel censimento del 1910. All'incontro il rapporto tra disoccupati italiani assistiti e il totale degli stranieri assistiti è lievemente inferiore al detto rapporto tra operai italiani e il totale degli operai stranieri censiti nel 1910.

Tanto per avere un quadro completo gioverà esaminare quale sia il valore individuale dell'assistenza spettante all'operaio italiano in base all'accordo del marzo 1921 e confrontarlo con il valore individuale dell'assistenza integrale fissata dalla legge svizzera e spettante agli stranieri godenti della piena reciprocità, quali ad esempio i tedeschi.

L'assistenza spettante agli italiani è nelle varie classi rispettivamente di Fr. 1.25 (salario fino a 4 Fr.), di Fr. 2.50 (salario da Fr. 4 a 8); e di Fr. 3.75 (salario al disopra di 8 Fr.). Le classi nelle quali gli italiani rientrano prevalentemente sono quelle del sussidio di Fr. 2.50 e di Fr. 3.75. Senza timore di allontanarci troppo dalla realtà possiamo ammettere, largheggiando alquanto, una media del sussidio individuale di Fr. 3.20.

Senza esporre qui gli elementi del calcolo, è possibile indicare, con larga approssimazione, che la media per l'assistenza legale integrale è di Fr. 6.50.

Per meglio illustrare la situazione comparativa, è utile un raffronto fra gli italiani (accordo speciale) e i tedeschi (trattamento di piena reciprocità) moltiplicando il coefficiente del valore dell'assistenza individuale per il coefficiente dato dalla percentuale degli assistiti riguardo ai rispettivi assicurati.

Dato che per ogni 100 disoccupati tedeschi 66.98 sono assistiti mentre per ogni 100 disoccupati italiani 54.0 sono assistiti. moltiplicando questi coefficienti percentuali per il coefficiente del valore individuale dell'assistenza veniamo ad avere:

$$\begin{array}{l} \text{per gli italiani} \quad (3.20 \times 54) = 172.80; \\ \text{per i tedeschi} \quad (6.50 \times 66.98) = 435.37. \end{array}$$

Le cifre, 172.80 per gli italiani e 435.37 per i tedeschi significano: « valore (giornaliero) dell'assistenza alla data del 31 dicembre 1921 per ogni 100 disoccupati della rispettiva nazionalità presenti e denunciati ». Il coefficiente del valore medio dell'assistenza per gli italiani sta dunque in confronto a quella per i tedeschi come 172.80 : 435.37, ossia, nel rapporto del 39.69 %. Se si facesse il raffronto con gli svizzeri, il rapporto percentuale riuscirebbe ancora assai men favorevole per gli italiani (circa 35 %). Ma la cifra suddetta basta per dimostrare in modo eloquente la inferiorità, risultante dalla combinazione del trattamento legale e del trattamento di fatto, nella quale si ritrovano gli italiani non solo di fronte agli svizzeri, ma bensì di fronte anche ad altri stranieri che godono della cosiddetta piena reciprocità.

Si richiama ancora l'attenzione sul fatto che *la scarsa assistenza nel Cantone di Ginevra contribuisce assai sensibilmente ad abbassare la media degli italiani assistiti.*

E quanto sopra è basato su le cifre statistiche ufficiali senza tener conto dei fattori più sopra ricordati per i quali, segnatamente, numerosi disoccupati italiani sfuggono alla rilevazione.

APPENDICE.

Tabelle e note illustrative.

Seguono alcune tabelle statistiche e calcoli speciali nonchè note dirette ad illustrare e spiegare i dati assunti nello scritto che precede, allo scopo di trarne alcune deduzioni che, per ragioni di armonia e di spazio, non potevano trovar posto nel testo dell'articolo (1).

Nella seguente tabella si riportano i principali dati del censimento del dicembre 1920 raffrontati con quelli del dicembre 1910. Si avverte che per il 1910 sono registrati dati dei quali non si hanno i corrispondenti per il 1920.

(1) Fonti originali: *Annuario Statistico Svizzero*, ediz. 1919. — *Annuario Statistico Svizzero*, ediz. 1920. — *Der Schweizerische Arbeitsmarkt*, n. 1 del 1922. — *Hauptergebnisse der Eidgenössischen Volkszählung* von 1. Dez. 1920 (Pubblicazione ufficiale, Berna, 1921). — Dott. JULIUS WYLER. *Die Demographie der Ausländer in der Schweiz* Berna, 1921.

Le tabelle, i confronti, le medie e le percentuali, in parte son tratte da tali fonti originali, in parte sono il risultato di elaborazione in base ai dati ufficiali.

TABELLA I.

Dati generali del censimento della popolazione e medie da essi ricavate.

	1 Dicembre 1920	1 Dicembre 1910
1) Totale della popolazione presente	3,886,090	—
2) Id. id. id. residente	3,880,320	3,763,293
3) Stranieri (i dati degli stranieri pel 1920 sono provvisori)	412,306	552,011
4) Totale degli svizzeri detratti gli stranieri (i dati pel 1920 sono provvisori)	3,475,046	3,201,282
5) Somma di 3 e 4 (dati provvisori)	3,887,352	—
6) Percentuale degli stranieri sul totale	10.61 %	14.7 %
7) Idem in confronto agli svizzeri	11.86 %	17.2 %
8) Operai in totale		962,621
9) Operai stranieri		192,638
10) Operai svizzeri		770,583
11) Percentuale degli operai stranieri in rapporto al totale degli operai		19.9 %
12) Percentuale degli operai stranieri in rapporto agli operai svizzeri		24.8 %

Nota alla Tabella I.

Nel totale degli stranieri accertati dal censimento del dicembre 1910 (552,011) gli italiani erano in numero di 202,809 e costituivano quindi il 36.74 % di tutti gli stranieri. A quella data gli italiani costituivano circa il 5.41 % della popolazione totale della Svizzera e stavano, riguardo alla popolazione svizzera, nel rapporto del 6.335 %.

Il raffronto tra gli svizzeri delle categorie operaie e gli stranieri delle categorie operaie (su la base del censimento del 1910) non si presta a induzioni dirette ma soltanto a induzioni indirette e solo limitatamente attendibili.

Infatti, pur data la forte diminuzione degli stranieri, nel fare il confronto tra gli italiani e gli stranieri in totale (come faremo più oltre) si può ammettere, a titolo di ipotesi relativamente attendibile, che gli spostamenti, all'ingrosso, si siano verificati in modo parallelo rispetto alle varie nazionalità colpite dalla guerra e che son quelle che forniscono il maggior numero di stranieri. Invece nel rapporto tra gli svizzeri e gli stranieri lo spostamento relativo di composizione deve essere stato necessariamente alquanto maggiore.

Pur tuttavia qualche dato può servire quale indice approssimativo sufficiente per i nostri calcoli che hanno soltanto carattere provvisorio.

Il numero degli stranieri dalla cifra di 552,011, che risultava nel censimento del dicembre 1910, si è ridotto nel censimento del dicembre del 1920 alla cifra di 412,306. Il rapporto percentuale in confronto alla popolazione

Le medie e le percentuali, quando sono state calcolate, nei casi nei quali importava una minore approssimazione, sono state desunte mediante il regolo calcolatore fino al primo decimale con un errore di approssimazione di 0.1; negli altri casi nei quali occorreva maggiore precisione sono state calcolate mediante operazione aritmetica fino al terzo decimale con un errore approssimativo di 0.005 o al massimo di 0.01.

totale (tenendo conto dell'aumento della popolazione svizzera) è sceso dal 14.7 % al 10.61 %, e il rapporto degli stranieri in confronto agli svizzeri è disceso dal 17.2 % all'11.86 %.

I dati sinora pubblicati nulla dicono riguardo alla composizione professionale e alla posizione nella professione.

Nel 1910 mentre il rapporto tra stranieri e svizzeri era del 17.2 % quello tra operai stranieri e operai svizzeri era del 24.8 %; il rapporto tra operai stranieri e il totale degli operai era nel 1910 del 19.9 %. In mancanza di altri dati, si ammette, in linea di ipotesi, che anche al dicembre 1920 il rapporto tra la percentuale degli stranieri in complesso in confronto agli svizzeri e la percentuale degli operai in confronto agli operai svizzeri sia rimasto il medesimo, cioè come 17.2 % : 24.8 %; e la stessa ipotesi si fa rispetto al rapporto tra stranieri e popolazione totale e operai stranieri e totale degli operai ricavando la relazione 14.7 % : 19.9 %; poichè nel dicembre 1920 la percentuale del totale degli stranieri in rapporto agli svizzeri era dell'11.86 %, quella degli operai stranieri in confronto agli operai svizzeri verrebbe ad essere del 17.1 % (formula: $17.2 : 24.8 = 11.86 : 17.1$). Con lo stesso metodo si stabilisce la percentuale 14.36 % per il rapporto tra operai stranieri e totale degli operai nella Svizzera. Si ammette perciò, arrotondando per prudenza in basso, la cifra del 14 % per il rapporto tra operai stranieri ed il totale degli operai e la cifra del 17 % per il rapporto tra operai stranieri e operai svizzeri; queste cifre ridotte per criteri di prudenza sono riportati nel testo del rapporto. La percentuale risultante come sopra è di tanto superiore a quella dei disoccupati stranieri denunciati ed accertati (8.08 %) in confronto al numero dei disoccupati svizzeri si da giustificare pienamente il ragionamento e le induzioni e i dubbi espressi nel testo del rapporto.

Nella tabella che segue si riportano alcuni dati che giovano a dare un quadro della classificazione sociale degli stranieri, in quanto alla loro posizione professionale, in rapporto con gli svizzeri, per poter giungere a stabilire il coefficiente relativo dell'elemento operaio in rapporto alle varie nazionalità.

TABELLA II.

*Distribuzione degli stranieri
in quanto alla posizione sociale-professionale (dati del 1910).*

	Svizzeri	Stranieri	Percentuale degli stranieri in confronto	
			agli svizzeri %	al totale %
Totale popolazione	3,201,282	552,011	17.2	14.7
Persone occupate professionalmente in complesso	1,478,649 (1)	280,782 (1)	19 (1)	(16) (2)
Delle dette persone sono;				
a) indipendenti	523,880	56,350	10.7	9.2
b) impiegati direttivi	25,181	4,752	18.9	15.0
c) impiegati non direttivi e commessi	159,005	27,642	17.4	
d) altro personale (operai)	641,570	140,631	21.9	19.9
e) personale ausiliario	129,013	51,407	40.0	
Somma di d più e - Operai in genere	770,583	192,038	24.3	19.9

TABELLA III.

*Rapporto relativo tra le varie categorie degli occupati
con raffronto tra gli svizzeri e gli stranieri.*

	Indipendenti	Impiegati e commessi	Operai e operai ausiliari
Su 1000 Svizzeri comunque occupati nelle industrie, arti, mestieri, nell'agricoltura e le professioni si hanno.	329	129	542
Su 1000 stranieri occupati come sopra si hanno	174	119	707

(1) I dati sono ricavati dall'*Annuario Statistico Svizzero*, edizione 1919 (pag. 62); le percentuali sono state calcolate mediante il regolo calcolatore con una approssimazione media di circa 0.1.

(2) Le percentuali dell'ultima colonna sono tolte dalla pubblicazione: Dr. JULIUS WYLER, *Die Demographie der Ausländer in der Schweiz*, Berna, 1921, pag. 93, tabella 149. I dati assoluti (tabella 146 della citata pubblicazione) assunti a base delle medie della tabella 149, differiscono lievemente da quelli della tabella sopra riportata, le medie sono però comparabili con i dati e le medie in questo articolo riportati.

TABELLA IV.

*Condizione di occupazione degli stranieri
in confronto a quella degli svizzeri (1).*

	Stranieri	Svizzeri
Totale popolazione	552,011	3,201,232
1) Appartenenti comunque ad industrie, arti, professioni, mestieri e via dicendo	280,782	1,478,649
di questi:		
a) sono occupati effettivamente in modo attivo	271,630	1,421,960
b) sono indipendenti, non occupati attivamente	9,152	56,689
2) Non appartenenti ad industrie, arti, professioni, mestieri e via dicendo	271,229	1,722,033
di questi:		
a) sono domestici	25,294	—
b) membri di famiglia senza professione propria	221,160	—
c) senza professione, alloggiati presso famiglie, alberghi, istituti	24,775	—

Nella Tabella V che segue sono compresi i dati riferibili esclusivamente alle industrie e mestieri (Gewerbe) nel senso proprio. I dati sono desunti in parte dalla tabella 171 contenuta a pag. 106 dell'opera citata del Wyler, modificandone la distribuzione allo scopo di facilitare i confronti che interessano.

(1) I dati della prima colonna sono desunti dall'opera citata del Wyler, pag. 81, tabella 128; i dati della seconda colonna sono ricavati dall'*Annuario Statistico*, ediz. 1919.

TABELLA V. (riferibile sempre ai dati del censimento del 1910).

Distribuzione degli stranieri di diversi paesi di origine occupati nelle industrie e nei mestieri in senso proprio (Gewerbe).

Paese di origine	Totali	Indipendenti		Impiegati		Operai	Ausiliari
		artigiani e fab- bricanti	Industria do- mestica	Direttivi	Non direttivi		
Tedeschi	61,895	9,923	1,860	825	4,775	39,401	5,111
Francesi	14,489	3,411	585	130	900	8,193	1,270
Italiani	88,870	8,108	950	104	1,935	52,935	24,778
Austro-Ungheresi	14,885	1,809	641	100	830	10,124	1,381
Totale stranieri	183,722	23,814	4,139	1,292	8,803	112,909	32,705

1° Cifre assolute:

2° Rapporto relativo per 1000 delle persone occupate della rispettiva popolazione :							
Tedeschi	1,000	127	30	13	77	671	82
Francesi	1,000	241	40	9	62	561	27
Italiani	1,000	91	11	1	22	619	256
Austro-Ungheresi	1,000	120	42	6	55	685	92
Rapporto rispetto al totale stranieri	1,000	129	22	7	48	629	172

A proposito di questa tabella giova considerare in modo particolare le due ultime colonne per rendersi conto del rapporto relativo degli operai su 1000 stranieri di ciascuna singola nazionalità occupati nelle industrie e nei mestieri; si è perciò formata la seguente tabella.

TABELLA VI.

Somma delle due ultime colonne. <i>Operai e Ausiliari</i> della precedente tabella	Tedeschi	Francesi	Italiani	A. U.	Stranieri in complesso
Cifre assolute	44,512	9,463	77,713	11,505	145,674
Cifre relative per rispetto a 1000 occupati del rispettivo paese . . .	753	648	875	777	793

Le due tabelle che precedono dimostrano all'evidenza l'inferiorità assoluta e relativa nella quale si trovano gli stranieri e in specie gli immigrati italiani in quanto a distribuzione sociale-economica nelle industrie con una forte prevalenza relativa dei dipendenti e soprattutto degli operai, tra i quali a lor volta gli ausiliari vengono ad avere un forte peso assoluto e relativo. A completare il quadro e a renderlo più evidente si dirà ancora che su 1000 operai stranieri occupati nelle industrie ben 469 erano italiani alla data del censimento del 1910; su 1000 ausiliari stranieri ben 757 erano italiani; se si sommano tutti gli operai stranieri occupati nelle industrie e mestieri, comprendendovi gli ausiliari, si hanno su 1000 operai stranieri ben 533 operai italiani.

Se si confrontano le cifre dei disoccupati stranieri denunciati e accertati (non già di quelli assistiti per i quali il rapporto è men favorevole per gli italiani) si ritrova che 4316 italiani disoccupati denunciati stanno ai 7804 disoccupati stranieri come 553 a 1000, ossia si ritrova un rapporto sensibilmente superiore ma relativamente approssimato a quello tra gli operai italiani (535 a 1000) occupati nelle industrie secondo gli accertamenti del censimento del 1910.

All'incontro il rapporto tra disoccupati italiani assistiti (2331) e il totale degli stranieri assistiti (4388) risulta di 53.1 % ossia lievemente inferiore al rapporto percentuale (53.3 %) tra operai italiani e il totale degli operai stranieri rilevati dal censimento del dicembre 1910.

Dato che le medesime cause influiscono sulle denunce o rispettivamente sulla evasione della denuncia della disoccupazione per gli stranieri dei diversi paesi di provenienza (salvo probabilmente una presumibile maggior evasione relativa per gli stranieri che non hanno trattamento di reciprocità e che quindi non hanno interesse a denunciarsi) se ne dovrebbe indurre, a titolo puramente indiziario, che la percentuale degli operai italiani rispetto al totale degli operai stranieri è rimasta quasi stazionaria segnando un lieve aumento; ma questa induzione si posa su basi troppo labili; perciò si accenna soltanto senza arrischiare di trarre ulteriori deduzioni. Forse la lieve superiorità nel rapporto tra disoccupati italiani e disoccupati stranieri in complesso in confronto al rapporto (censimento del 1910) tra operai italiani e operai stranieri, è dovuta ad una più intensa disoccupazione tra gli italiani, il che sembra probabile dato che essi sono occupati prevalentemente in industrie più fortemente colpite dalla crisi, quali l'edilizia, la tessile e via dicendo.

Nel periodo precedente alla guerra si notava una relativa ascesa nella scala sociale delle occupazioni per rispetto agli stranieri; le masse precedentemente immigrate si stabilizzavano nell'ambiente, forse le masse successive erano pure meglio composte comprendendo maggior numero di qualificati e di persone in posizione tecnica, economica e sociale superiore; certo il fatto della ascesa sussisteva. In attesa dei dati comparativi dettagliati del censimento del dicembre 1920, non si ha nessun elemento o indice positivo attendibile per poterne indurre se il fenomeno di ascesa nella posizione professionale è continuato nel periodo bellico e post-bellico, oppure se esso si è intensificato o attenuato o addirittura invertito; non si conosce quale influenza le condizioni determinate dalla guerra e quelle influenzate dalla crisi economica successiva abbiano potuto esercitare sulla composizione sociale-economica dei nostri emigranti ed emigrati, nè si può avventare ipotesi

riguardo allo eventuale effetto in tal senso della crescente ostilità verso gli immigrati stranieri e delle misure concrete di polizia, per stabilire se effettivamente (come risponde alla tendenza prevalente in Svizzera e come potrebbe pure essere in parte l'effetto automatico della crisi di depressione e dell'aumento relativo della concorrenza dell'elemento indigeno) gli immigrati stranieri ed in specie gli italiani siano tendenzialmente ridotti ad occupazioni e posizioni più umili.

Poichè il rapporto, al quale il presente allegato contenente tabelle e note illustrative è unito, non mira a dare un quadro statistico riguardo alla classificazione sociale ed economica degli italiani o degli stranieri in genere nella Svizzera, per il che mancano i dati statistici concreti e recenti, è opportuno limitarsi ad accenni generali, in quanto essi giovano a meglio lumeggiare la situazione e il trattamento relativo dei disoccupati italiani in confronto agli operai stranieri delle altre nazionalità e agli operai svizzeri disoccupati. I confronti confermano effettivamente l'esistenza di una condizione differenziale a danno degli italiani.

Oltre alle ragioni più sopra accennate, un motivo di assai sensibile importanza nel determinare la bassa percentuale dei disoccupati italiani assistiti in confronto degli altri stranieri ed in specie dei tedeschi, è probabilmente dato dalla distribuzione territoriale degli italiani che è più forte nel Ticino e nella Svizzera occidentale e particolarmente nel Cantone di Ginevra, in confronto di quella dei tedeschi prevalentemente occupati nella Svizzera di lingua tedesca e nei Cantoni più progrediti in fatto di assistenza sociale.

Per dimostrare la assai minore assistenza dei disoccupati nel Cantone di Ginevra, nonché la alquanto deficiente assistenza nel Canton Ticino, ha-

TABELLA VII.

Confronti relativi alla percentuale generale di assistenza ai disoccupati in alcuni Cantoni tipici.

CANTONE	Disoccupati al 31-12-1921	Disoccupati al 31-1-1922	Percentuale degli assistiti	
			al 31-12-1921 %	al 31-1-1922 %
Zurigo	8,449	9,180	65.6	69.9
Berna	17,857	18,301	86	87
Lucerna	1,960	2,135	80.3	81.8
Glarus	928	877	77.3	94.0
Basilea città	4,126	4,475	81.6	70.8
Sciaffusa	1,290	1,291	92	96
Argovia	3,491	3,284	83	86
San Gallo	10,024	10,654	78	81
Ticino	2,561	3,200	—	—
Ginevra	5,232	5,064	31.5	38.4
Tutta la Svizzera	88,967	95,580	74.3	76

stano alcuni dati tolti dal quadro generale riassuntivo contenuto a pag. 12 del fasc. 1° del 1922 della pubblicazione ufficiale «*Der Schweizerische Arbeitsmarkt*».

Per il Ticino si hanno dati incompleti riguardo alla assistenza mediante lavori. In quel Cantone la percentuale di assistenza mediante sussidio era del 48 % nel dicembre e del 40.6 % nel gennaio.

Riguardo a Ginevra, che si trova così fortemente indietro agli altri Cantoni in quanto a percentuale di assistenza, gioverà ancora rilevare che il detto Cantone dà prevalentemente la cosiddetta assistenza mediante lavoro assegnato nei *Chantiers pour Chômeurs*; solo il 9.4 % dei disoccupati totali è assistito a Ginevra mediante il sussidio in danaro mentre che nella media di tutti i Cantoni (la quale media generale è già ridotta dal basso coefficiente di Ginevra) al 31 dicembre del 1921 53.2 % dei disoccupati totali e al 31 gennaio 1922 il 55.7 % erano assistiti mediante il sussidio in danaro. Aggiungasi che Ginevra comprende nel computo anche i Francesi assistiti mediante il sussidio del Governo francese.

È evidente che la bassa percentuale dell'assistenza del Canton di Ginevra deve far risentire la sua influenza sulla percentuale dell'assistenza degli italiani, dei quali un numero relativamente considerevole risiede appunto in quel Cantone. E poi assai probabile che a Ginevra il trattamento differenziale verso gli stranieri e gli italiani in specie (i francesi sono considerati quasi come concittadini) sia più spiccato che non in altri Cantoni ed, anzi, probabilmente il contegno differenziale verso gli stranieri (gli operai italiani costituiscono una elevata percentuale dell'elemento operaio di Ginevra) è una delle cause per le quali la percentuale generale degli assistiti si abbassa a Ginevra.

Anche il Cantone del Ticino, con la sua percentuale relativamente bassa, dato l'assai elevato numero degli italiani in esso dimoranti, deve far risentire una decisiva influenza su la bassa media generale dell'assistenza per gli italiani.

Gioverà, agli effetti delle considerazioni testè fatte, una tabellina riguardo alla distribuzione degli stranieri, con particolare riguardo agli italiani, ai tedeschi e ai francesi, nei Cantoni di Ginevra e del Ticino in confronto al resto della Svizzera:

TABELLA VIII.

Distribuzione territoriale degli stranieri, con raffronto speciale per gli italiani e i tedeschi, in alcuni Cantoni in base ai dati del censimento del 1910.

NAZIONALITÀ	Territorio della Svizzera in complesso	Cantone di Ginevra	Ticino	Altri Cantoni meno Ticino e Ginevra
Stranieri in complesso.	552,011	62,611	43,383	445,417
Italiani	202,809	14,924	41,969	146,016
Tedeschi	219,530	5,326	1,044	214,950
Francesi	63,605	35,768	218	27,789
Popolazione totale residente. .	3,753,293	154,906	156,166	3,442,221

TABELLA IX.

Percentuali desunte dai dati della tabella precedente.

NAZIONALITÀ	Rapporto percentuale sul totale della popolazione residente		
	Svizzera in complesso	Cantone di Ginevra	Ticino
Stranieri in complesso	14.7 %	40.5 %	28.1 %
Italiani	5.41 %	9.6 - 9.7 %	26.8 %
Tedeschi	5.8 - 5.9 %	2.8 %	0.67 %
Francesi	1.7 %	23.1 %	trascurabile

Da queste due tabelle risulta che la percentuale degli italiani è nel Canton di Ginevra quasi il doppio di quella generale per tutta la Svizzera e che nel Cantone del Ticino essa è quasi il quintuplo di quella generale degli italiani in tutta la Svizzera. Si comprende, perciò, che il livello più basso della percentuale di assistenza in quei due Cantoni debba influire su la media generale della percentuale di assistenza per gli italiani. Tale fattore, all'incontro, contribuisce ad innalzare la percentuale relativa di assistenza dei tedeschi, che son distribuiti negli altri Cantoni dove si è meno restrittivi in materia di assistenza.

Facendo il confronto in diversa forma, possiamo pure formare in base alle cifre statistiche (censimento del 1910) la tabella seguente:

TABELLA X.

Sulla somma totale degli italiani nella Svizzera si trova nei Cantoni (a bassa percentuale di assistenza) di Ginevra e del Ticino circa il	28 a 29 %
Sulla somma totale dei tedeschi si trova nei detti Cantoni (a bassa assistenza) soltanto a, pena il	3 %
All'incontro del totale dei tedeschi nella Svizzera si trovano nei Cantoni (ad alta percentuale di assistenza) di Berna, Basilea Città, Zurigo, San Gallo, Sciaffusa, Argovia, Turgovia, quasi l'	80 %
In questi stessi Cantoni (ad alta quota di assistenza) si trovano degli italiani presenti nella Svizzera soltanto il	37 %

In tutti questi calcoli della distribuzione per nazionalità si sono dovute assumere le cifre del censimento del 1910, perchè quelle provvisorie del censimento 1920 indicano il complesso degli stranieri per Cantone ma non suddividono gli stranieri per rispetto alle singole nazionalità.

Tanto per essere completi e al fine di fornire un indice, si può dire che il più recente censimento del 1920, che dà, come abbiamo visto, una cifra di 412,396 stranieri per tutta la Svizzera, ne dà 53,632 nel Cantone di Ginevra e 33,980 nel Ticino; in conseguenza a Ginevra la percentuale del totale degli stranieri si è ridotta dal 40.5 % a circa il 31 % e nel Ticino la riduzione è dal 23.1 % al 22.2 %.

Per quanto riguarda l'ammontare specifico dell'assistenza si è preso a base per gli italiani la media dell'assistenza giornaliera in Fr. 3.20. Questa cifra è giustificata dalla esperienza. Sembra però che la cifra media di assistenza giornaliera tenda a diminuire, perchè gli uffici di assistenza (basandosi sulla nuova ordinanza entrata in vigore nel novembre 1921) nel calcolare il salario che il disoccupato italiano potrebbe guadagnare attualmente se fosse occupato, classificano molti degli operai delle categorie superiori come dei semplici manovali ed assumono come salario-base 8 franchi o meno (classe 2 di assistenza). *Ciò costituisce un fattore non indifferente per l'abbassamento del valore specifico della assistenza per gli italiani.*

Nel determinare il valore specifico dell'assistenza si sono omessi nel calcolo i supplementi di assistenza (sussidio autunnale e invernale) che aumentano in misura assai sensibile il valore dell'assistenza a favore degli svizzeri, mentre che gli stranieri non percepiscono i detti supplementi. Sicchè se i detti supplementi venissero messi in conto, *il rapporto percentuale del valore specifico di assistenza degli italiani, in confronto degli svizzeri verrebbe ad essere assai inferiore al 35 % dianzi indicato.*

Prof. FRANZ LABRIOLA
Consigliere dell'emigrazione.

L'assistenza dei disoccupati in Svizzera

1. La disoccupazione in Svizzera — 2. La disoccupazione degli stranieri e rapporto tra le cifre degli assistiti svizzeri e degli assistiti stranieri — 3. L'assistenza agli italiani — 4. Esame dei fattori che contribuiscono a diminuire l'entità effettiva della disoccupazione straniera in confronto alla popolazione straniera — 5. Valore individuale dell'assistenza spettante all'operaio italiano — *Appendice*.

1. — La disoccupazione in Svizzera, che è venuta assumendo negli ultimi mesi un'entità considerevole, interessa non solo come fenomeno di carattere generale per le relazioni col mercato della mano d'opera europea, ma più particolarmente come fenomeno che tocca da vicino la situazione dei nostri connazionali che in notevole numero risiedono in quella repubblica.

Prima della guerra la Svizzera, assieme alla Francia ed ai paesi dell'Europa centrale, erano gli Stati che assorbivano la maggior parte dell'emigrazione continentale dell'Italia; oggi la nostra emigrazione, a causa delle condizioni tristissime della Germania e dell'Austria, ha interrotto quasi interamente ogni rapporto con questi Stati ed ha conservato, in proporzioni assai ridotte, gli sbocchi della Francia e della Svizzera; ma verso quest'ultimo paese specialmente, come dimostrano le statistiche che sono state altra volta pubblicate, le partenze sono in continua diminuzione. La crisi di disoccupazione, che si acuisce ogni giorno più e le disposizioni colle quali i vari Cantoni ostacolano l'ingresso degli stranieri, ne sono la causa. Importa ad ogni modo conoscere quale sia la reale condizione dei nostri connazionali e specialmente in quale situazione essi si trovino di fronte agli indigeni.